

L'ora di impegnarsi personalmente per il gemellaggio con la Diocesi di Proprià

Smaltita la sbornia di calcio, il Brasile povero ritrova ancora insoluti i suoi gravi problemi di sempre. Il Brasile dei senza terra, degli schiavi, degli analfabeti, dei ragazzi di strada attende il riscatto, anche con il nostro aiuto, per una "rivoluzione copernicana" che trasformi radicalmente i rapporti sociali ed economici di dominazione in rapporti di maggiore partecipazione e giustizia. Chi come noi ha avuto la "fortuna" di poter visitare direttamente qualche Paese del Terzo Mondo (non solo gli aspetti turistici delle agenzie di viaggio, per intenderci!), ed ha compiuto anche solo un minimo sforzo di inculturazione e di condivisione, non può restare "neutrale" una volta tornato alla routine del nostro vivere quotidiano, anche in campo ecclesiale.

Nel luglio corso abbiamo fatto il nostro secondo viaggio in Brasile, a distanza di due anni dal matrimonio, ed abbiamo potuto così verificare di persona l'andamento dei vari progetti in atto nell'ambito del gemellaggio fra la nostra Diocesi di Castellaneta e quella di Proprià, nel nord-est del Brasile.

Quelle che vogliamo offrirvi attraverso queste pagine sono delle semplici riflessioni, accompagnate da dati concreti, sulle situazioni più sconvolgenti che abbiamo potuto constatare e vivere di persona in questi primi anni nella nostra "esperienza brasiliana".

Inflazione e sfruttamento economico

A ottobre di due anni fa un dollaro, moneta di riferimento, valeva circa 7.000 cruzeiros (la moneta locale). L'estate dell'anno scorso, poiché il cambio era ormai diventato insignificante - per un dollaro occorreavano ben 100.000 cruzeiros! - il governo cambiò nome alla moneta togliendole tre zeri (come da noi si parlava della "lira pesante"), cosicché un dollaro valeva 100 *cruzeiros reais*. A distanza di un altro anno, e siamo a luglio scorso, il dollaro valeva già 2750 *cruzeiros reais*, ed in vista delle prossime elezioni il governo brasiliano aveva pensato di adottare una nuova misura correttiva, dollarizzando la moneta locale, ossia introducendo ancora una nuova moneta, il *real*, il cui valore dovrebbe rimanere esattamente equivalente a quello del dollaro (1 *real* = 1 dollaro). C'è

un piccolo problema: lo stesso governo ne garantisce la stabilità solo fino alle prossime elezioni di ottobre, dopodiché... si ricomincia?

La storia dell'inflazione galoppante che vi abbiamo raccontato (quasi il 2% AL GIORNO, ossia il 40-50% AL MESE, quando in Italia è scesa di recente sotto il 4% ALL'ANNO!), non è di poco conto, per chi si intende di economia. Significa che il potere d'acquisto della moneta locale diminuisce in maniera spaventosa e che diventa sempre più difficile "comprare". Non parliamo poi dei prodotti "industrializzati", soprattutto se importati o anche confezionati all'estero: con nostra meraviglia, a differenza di due anni fa quando tutti gli acquisti in genere convenivano, ci siamo accorti che costano più - o almeno lo stesso - di quanto costano in Italia, con la differenza che la moneta locale perde ogni giorno valore!

E così una famiglia "media", composta da 6-7 persone che complessivamente guadagnano a mala pena un salario minimo (50 *ieals*, equivalenti a 50 dollari, circa 80.000 lire), può solo sperare di "sopravvivere" continuando a nutrirsi di alimenti basilari quali: riso e fagioli, uova, pane, zucchero e banane, magari assaggiando 1-2 volte al mese la carne di pollo, mentre non può assolutamente permettersi alcuna spesa accessoria. Si arriva al paradosso che lo stesso caffè, prodotto quasi certamente in Brasile ma commercializzato da multinazionali estere, diventa un prodotto di lusso, per cui le famiglie più povere possono permetterselo solo in forma estremamente diluita, tipo "bevanda".

E cosa dire della enorme confusione che regnava nella gente, in giro con calcolatrici tascabili, penna e foglietti, per cercare di paragonare i prezzi dei supermercati, senza capire se nel cambio della moneta vi fosse stata una convenienza o meno? Una cosa è certa: quando le famiglie brasiliane, risvegliatesi dalla sbornia dei Mondiali di Calcio, rifletteranno su quanto è successo nel mese di luglio, con il passaggio dal *cruzeiro real* al *real*, certamente si accorgeranno che le nuove misure economiche le hanno ulteriormente penalizzate, permettendo ai commercianti di speculare con abnormi aumenti di prezzo!

Alcuni dati sulla catena perversa che distrugge la famiglia brasiliana

Per chi visita il Brasile non è difficile rendersi conto che la causa principale di questo stato di schiavitù economica è dovuto in massima parte alle multinazionali, le grandi industrie a capitale prevalentemente europeo o nord-americano (tipo Coca Cola e Fanta, Nestlè, Benetton, Fiat e Wolswagen, ecc.), che controllano il 90% dei prodotti in commercio, ed alla noncuranza/corruzione di quel 10% di popolazione ricca che consuma l'80% dei beni. Anche nel settore agricolo, il 2% delle aziende, spesso a capitale straniero, possiede ben il 60% delle terre. Dovunque la terra offra la possibilità di ottenere profitto, viene tolta con ogni mezzo ai piccoli contadini dai latifondisti.

Ma il problema più grave è quello costituito dall'informazione, dai mass-media, dal cosiddetto "quarto potere", interamente nelle mani delle classi ricche del Paese e quindi manipolato da quegli stessi interessi economici che sono la causa della distruzione del Brasile. E' attraverso questo potere, soprattutto della televisione, che oggi si riesce a tenere sotto controllo l'opinione pubblica, inebriandola di telenovelas, samba e calcio, ma facendole dimenticare che il Brasile ormai non riesce più a pagare neppure solo gli interessi del debito accumulato con l'estero!

Negli ultimi anni, a confondere ulteriormente la gente ha contribuito massicciamente l'invasione di alienanti pseudo-sette pentecostali e spiritiche, quasi sempre sponsorizzate da potenti uomini

del nord America (USA e Canada in testa), che hanno tutto l'interesse di mantenere lo "status quo", contrapponendosi all'azione evangelizzatrice e "rivoluzionaria" della Chiesa Cattolica. Quest'ultima d'altro canto dispone di appena 14 mila sacerdoti, contro i 43 mila dell'Italia; solo una quindicina nella diocesi di Proprià, contro una cinquantina della nostra Diocesi di Castellana, molto più piccola!, con una media di 100-150 mila abitanti per ogni parrocchia, contro i 5-10 mila delle nostre, dislocati in tantissimi paesi e villaggi, talora quasi inaccessibili.

E' incredibile ma vero! Con un territorio che è quasi 30 volte l'Italia, ricchissimo di materie prime, risorse naturali, agro-alimentari e minerarie, tanto da farlo annoverare come ottava potenza mondiale, il Brasile potrebbe offrire benessere a tutta la sua popolazione, che conta appena 150 milioni di abitanti. Ed invece ai poveri, che superano il 70% della popolazione, non resta che accontentarsi delle briciole, del 10% delle ricchezze della nazione. Ai poveri non resta che:

- arrangiarsi alla giornata per cercare di raggiungere un salario minimo (equivalente a 50 dollari, 80 mila lire);
- vivere in case inadeguate (il 70% secondo l'ONU; ma almeno il 90% di quelle che abbiamo visitato!) e in condizioni promiscue (fino a 10 persone per stanza, uomini, donne ed anche animali);
- rimanere analfabeti (20% della popolazione brasiliana, con punte fino al 70% nella Diocesi di Proprià), farsi sfruttare sul lavoro o rimanere di-

soccupati (solo il 3% degli studenti brasiliani accede all'università);

- morire giovane (la popolazione con meno di 20 anni supera il 50%) e per fame (1 bambino al minuto);
- rifugiarsi nell'alcolismo, emigrare in cerca di fortuna (l'80% della popolazione vive nelle grandi città), disgregare la famiglia (il 50% dei brasiliani è nato senza una famiglia regolare; ma almeno l'80% dei bambini che abbiamo visitato);
- diventare bambini carenti (40 milioni), "di strada" (8 milioni) o, per le bambine, prostituirsi;
- finire uccisi dagli squadroni della morte (quasi 2.000 bambini l'anno, 6-7 al giorno).

Contracezione o Cooperazione?

Permetteteci a questo punto di aprire una parentesi su un tema di grande attualità. Come pensano i nostri Paesi ricchi di risolvere questa situazione drammatica, che ovviamente non riguarda solo il Brasile ma tutta l'America Latina, l'Africa, l'Asia e l'Estremo Oriente, insomma i tre quarti del pianeta?

Non certo rimuovendo le cause, purtroppo, che risiedono nella miseria e nella mancanza di condizioni dignitose minime per la vita e lo sviluppo della popolazione. Semmai diffondendo una cultura di morte: solo in Brasile, 4 milioni di aborti all'anno ed il 45% di donne in età fertile che sono state sterilizzate, anche a loro insaputa!

Sorge spontaneo il riferimento alla recente conferenza ONU del Cairo sullo sviluppo della popolazione, con il contrapporsi delle politiche contraccettive dei Paesi ricchi (che sembrano voler fare "terrorismo demografico" dicendo: per eliminare il problema della popolazione in aumento e, conseguentemente, della crescente miseria, dobbiamo eliminare coloro che lo pongono, cioè i bambini in eccesso, i più poveri insomma) e di quelle della Santa Sede e di alcuni Paesi, guarda caso poveri a parte l'Italia -, che invece mirano ad uno sviluppo integrale dell'uomo, attraverso sane politiche di cooperazione e di annullamento del debito estero. Anche in questa occasione, ne siamo certi, il Brasile si è spaccato in due: la classe ricca, di governo, a fianco alle posizioni degli USA, che in un qualche modo la manipola; la popolazione povera, al contrario, sarebbe ben più contenta di vedere realizzate concretamente quelle politiche di riforma agraria, di più equa distribuzione della ricchezza, di solidarietà sociale, che da sole contribuirebbero a far migliorare il tenore di vita e, automaticamente, a far diminuire la natalità.

I progetti in atto nella Diocesi di Proprià

Accennando solamente alle numerose cooperative agricole e alla costruzione di alloggi popolari a

Proprià, destinati alle famiglie più povere, ci limitiamo a descrivere brevemente i progetti a favore dei minori, campo di intervento nel quale si è impegnata negli ultimi anni la nostra Diocesi. Per quanto riguarda il **Centro di accoglienza per ragazzi di strada** in località Limoeiro, vicino Gararu, è in costruzione la nuova casa per i ragazzi (quella attuale, abbastanza malridotta, è destinata a diventare una piccola officina artigianale per la professionalizzazione), mentre sono stati completati due appartamenti per gli "accompagnatori" del progetto: uno abitato dalla famiglia brasiliana che attualmente guida il gruppo; l'altro ancora vuoto, ma già completamente arredato, destinato ad accogliere quattro-cinque persone desiderose di collaborare per l'animazione dei ragazzi o per le attività agro-zootecniche tuttora in atto (allevamento di capre, mucche, polli e maiali; colture varie).

Nell'ambito del **Programma Ragazzo Davide**, che si svolge presso il **Collegio Diocesano** di Proprià, è stata completata la costruzione dell'Officina professionale destinata ad ospitare diverse attività artigianali: fabbrica di giocattoli; falegnameria, lavorazione del ferro, serigrafia, ceramica. Nonostante molti dei macchinari necessari siano stati acquistati, non tutte le attività sono state avviate, a causa soprattutto della carenza di personale specializzato. Inoltre, una sopraelevazione dell'officina consentirebbe di ospitarvi anche le attività femminili (taglio e cucito, ricamo, fiori di carta), la cucina ed il refettorio, liberando così completamente le aule del Collegio provvisoriamente adibite allo scopo.

E' stato altresì completato il pollaio e sono state acquistate diverse attrezzature per la refezione (viene garantito un pasto quotidiano a tutti i ragazzi del Progetto). Infine, a poca distanza dal Collegio, è in fase di ultimazione una ulteriore costruzione a tre piani, denominata **Casa per la Gioventù**, destinata ad accogliere permanentemente, offrendo vitto e alloggio, ragazzi carenti e/o responsabili delle attività di professionalizzazione che abbiano compiuto la maggiore età; al piano terra sono state predisposte le attrezzature per l'attività di panificazione, che va così ad aggiungersi a quelle già previste nel **Progetto ragazzo Davide**.

Ci sono poi le **adozioni a distanza per i minori più carenti**, che hanno occupato la maggior parte del nostro soggiorno, in quanto abbiamo cercato di visitare la quasi totalità dei circa 130 ragazzi che attualmente vengono seguiti dall'iniziativa, anche quelli che vivono in villaggi agricoli, difficilmente raggiungibili, documentando con filmati e fotografie queste nostre visite. Nonostante tante situazioni osservate fossero inenar-

rabili per la miseria e la diversità dalle nostre abitudini e dai nostri "standard" di vita occidentali, abbiamo potuto constatare, con gli occhi della fede, la presenza di un sostegno, di un aiuto che, se pure piccolo, contribuisce a rendere la vita più dignitosa (per quanto possa essere dignitosa la vita di una famiglia di 6-8 persone che vive in una capanna di legno, con pavimento in terra battuta, senza la minima infrastruttura!). Particolarmente toccanti sono state le reazioni di alcune famiglie che, oltre a ringraziare, hanno approfittato della nostra presenza per inviare piccoli pensieri (ricami o prodotti artigianali) per le famiglie adottive in Italia.

Abbiamo anche potuto incontrare molti dei dodici seminaristi che vengono aiutati con *borse di studio* da famiglie o gruppi della nostra Diocesi. Anch'essi ci hanno confermato l'impressione estremamente positiva nei riguardi della chiesa di Proprià, piccola e quasi "nascente" - attualmente molti sacerdoti e religiosi sono missionari di altre nazioni -, ma piena di entusiasmo, vicina alla gente ed ai suoi problemi. Una chiesa di frontiera insomma (non si contano le cause in corso nelle quali essa si è costituita parte civile accanto ai contadini oppressi e sfruttati), che molto potrà contare sulle nuove leve: con l'aiuto di Dio, il numero di sacerdoti, e quindi di "operai per la messe che è molta", potrà raddoppiare in pochi anni.

Perchè non pensare ad una presenza stabile della nostra Diocesi?

Di fronte al quadro allarmante descritto all'inizio, molti potrebbero nutrire seri dubbi sulla possibilità e soprattutto sull'efficacia di proporre "nel piccolo" delle alternative concrete a situazioni che coinvolgono l'intera Nazione. Noi tutti insieme, come Diocesi, ci stiamo provando. Sono solo gocce ma che pian piano possono contribuire a riempire l'oceano. L'essenziale, a nostro parere, è *pensare in grande per agire in piccolo*. Infatti vi possiamo assicurare che, soprattutto grazie alla lungimiranza ed all'opera incessante del Vescovo, Mons. Lessa, ai tanti progetti attivati in campo agricolo e per la professionalizzazione dei minori, al lavoro quotidiano di (ancora pochi, purtroppo) sacerdoti e religiosi, la Diocesi di Proprià si sta pian piano risolvendo ed organizzando. Proprio quest'ultimo, quello dell'*organizzazione*, sembra essere il vero punto debole, nel senso che è difficile, se non impossibile, mettere "tanta carne a cuocere" (cioè portare avanti tanti progetti) se non v'è chi possa efficacemente e continuativamente insegnare, controllare, verificare, correggere il tiro, ecc.

In parole povere serve una presenza organizzata

di persone disponibili a lavorare in settori ben definiti (agricoltura, artigianato di vario tipo, tecnici), che possano "accompagnare" i progetti in corso e farne partire altri. Non serve chissà quale "esperienza", trovandoci lì forse 30-40 anni indietro rispetto alla nostra tecnologia, ma soprattutto buona volontà e capacità organizzativa, qualità certamente presenti in tanti nostri operai, artigiani, impiegati, insegnanti, piccoli imprenditori. Non che in loco tali presenze non vi siano ma, a parte i sacerdoti ed i religiosi che devono dedicarsi prioritariamente a tutte le necessità della pastorale, i laici di buona volontà e con certa esperienza disposti ad agire disinteressatamente si contano sulle dita delle mani. A volte, trovandosi a Proprià lontano dalle grandi città, nemmeno a pagamento si trova gente disponibile e competente per seguire i progetti.

A questo punto il nostro "sogno", che abbiamo visto essere condiviso da Mons. Lessa, diventa sempre più grande, ed è quello di creare nella Diocesi di Proprià una presenza stabile, almeno per qualche anno, di qualcuno della nostra Diocesi, sacerdote o laico non importa. La disponibilità di tempo è relativa, potendosi organizzare delle rotazioni, dei turni anche di due-tre mesi (l'ideale sarebbe una permanenza di almeno sei mesi, per poter ben risolvere il problema della lingua). Anche l'età è relativa, nel senso che sia dei giovani disoccupati con qualche anno di studio e/o di esperienza alle spalle, sia dei pensionati ancora "in forma", avrebbero tante cose da poter fare o insegnare lì, da sentirsi certamente molto più utili che non da noi!

Ciò che importa, in ogni caso, sarebbe il poter contare in loco su di un punto di riferimento stabile, sul quale far confluire gli aiuti della nostra Diocesi e che faccia da "testa di ponte" per tutti coloro che - anche occasionalmente, magari durante le vacanze estive - vogliono rendersi utili.

Sarebbe un modo concreto per rendere visibile, fruttuoso e permanente il "gemellaggio" che è in corso ormai da alcuni anni. Mons. Lessa è già pronto a contraccambiare, mandando qualcuno della sua diocesi qui da noi, nonostante le carenze di personale!

E' una proposta aperta a tutti: studenti, giovani più o meno occupati, lavoratori, coppie di sposi, pensionati, seminaristi e sacerdoti della nostra Diocesi. Di lavoro, siatene certi, ce n'è per tutti! Per quanto ci riguarda, ci offriamo ovviamente sin da ora per partecipare attivamente all'organizzazione dei turni, e saremo ben lieti di raccogliere altre disponibilità.

Pier Paolo Lamola
Maria Nicoletta Di Taranto